

Relazione sull'aggiornamento del Piano di Assetto Naturalistico della Riserva Naturale regionale Monte Genzana Alto Gizio

Il piano di assetto della Riserva Naturale Monte Genzana Alto Gizio è stato adottato nel 1998, due anni dopo l'istituzione della Riserva, e approvato successivamente dalla Regione Abruzzo. Un fatto positivo se si considera che molte aree protette in Abruzzo, ma soprattutto in Italia, non hanno ancora adottato un proprio Piano.

Per un'area protetta è uno strumento di fondamentale importanza, in quanto mezzo di pianificazione per organizzare un percorso di crescita sviluppato nel tempo.

Il piano di assetto vigente, si è caricato a suo tempo di una gravosa e impegnativa responsabilità: quella di aver dovuto studiare le peculiarità e gli aspetti più significativi del nostro territorio, individuarne le emergenze, coniugandole con le esigenze della popolazione locale, e programmare gli interventi da realizzare in funzione dello "stato di fatto", lanciando talvolta interessanti sfide. Ha dovuto cioè inquadrare uno "stato iniziale", porsi uno "stato finale" e individuare gli strumenti per compiere tale spostamento.

Un compito quindi oneroso, in considerazione del fatto che il substrato socio-culturale su cui si interveniva era per alcuni aspetti impreparato per affrontare queste nuove sfide.

Esso è costituito da due parti: il primo volume è lo studio del territorio; il secondo è il piano di gestione, il vero elemento di programmazione, comprendente sostanzialmente il quadro degli interventi, il programma pluriennale di attuazione e le norme tecniche di attuazione.

L'Amministrazione Comunale, a dieci anni dalla sua redazione, ha deciso di rivedere interamente la seconda parte e aggiornare la prima parte con gli studi di settore fatti fino ad oggi.

Da cosa nasce questa esigenza?

Il vigente piano ha portato avanti programmi di ricerca, interventi di riqualificazione e conservazione ambientale, interventi per la fruizione turistica, interventi per la didattica, iniziative editoriali e promozionali, attività e strutture di servizio: esperienza del tutto nuova per il nostro territorio.

Sono stati realizzati interventi molto importanti, come ad esempio il recupero delle strutture del Parco di Archeologia Industriale, la riqualificazione di aree degradate (via Sabaot), la riqualificazione del bosco, l'allestimento di aree attrezzate e di sosta, la sistemazione e l'agibilità del Castello Cantelmo, l'area faunistica, ancora in fase di progettazione; sono stati affrontati studi naturalistici, come il monitoraggio biologico delle acque e il piano di gestione forestale. Tutti interventi che hanno consentito un miglioramento del territorio sia dal punto di vista infrastrutturale che strettamente ambientale.

Un lavoro dunque molto valido, che ha consentito l'iniziazione di un percorso decisivo per il nostro territorio.

Ora questo strumento, pur restando per alcuni aspetti ancora attuale e valido, risulta datato e presenta alcune lacune, perché propone a Pettorano un modello standard di intervento già sperimentato in altre aree protette, che oggi necessita di una maggiore caratterizzazione.

E' necessario in questo momento porsi obiettivi e affrontare problematiche più attuali basate sulla sostenibilità: affrontare in maniera più sistematica la questione dei rifiuti, cercando di inquadrarla in un'ampia progettazione basata sulla sostenibilità che ne consideri tutti gli aspetti; la sostenibilità nella gestione del ciclo delle acque, dalla fonte allo smaltimento, incentivando anche politiche di risparmio energetico; promuovere l'utilizzo di energie alternative.

Inoltre è auspicabile proporre studi di fattibilità relativi alla progettazione di Sistemi di Gestione Ambientale nella Riserva Naturale per arrivare alla certificazione ambientale, così come proporre e affrontare il tema del marketing territoriale.

E' necessario inoltre sviluppare una serie di attività economiche compatibili con la tutela ambientale, nel settore agricolo, artigianale, turistico e nei servizi.

E' da valutare la possibilità di rivedere la zonizzazione, utilizzando gli studi degli ultimi anni, per stimare se ci sono state modifiche sostanziali nell'assetto naturalistico della Riserva, tali da determinare nuovi confini delle "zone" regolamentate.

Un discorso a parte va fatto per il centro storico, che nel vigente piano di gestione del piano d'assetto naturalistico viene rimandato al piano regolatore generale. Ora, sicuramente per il centro storico esiste un piano di recupero, che ne cura la tutela e la valorizzazione, ma occorrerebbe individuare anche il contributo che la Riserva può dare al centro storico in termini di valorizzazione del patrimonio architettonico, soprattutto nella cura e nell'attenzione di quegli elementi minuti pubblici che non sono trattati dettagliatamente negli altri strumenti di pianificazione, come fontane, gradinate etc.- e del patrimonio storico, culturale, antropologico e archeologico. In sostanza dovrebbe dare una impostazione - stabilendo per esempio dei criteri di intervento - per interventi pubblici di recupero degli elementi più caratteristici del centro storico.

Per quanto riguarda le Norme Tecniche di Attuazione, andrebbero riviste soprattutto nella parte dei regolamenti, modificandone alcuni e redigendone altri che non sono stati previsti nel vigente piano, come ad esempio quello che disciplina il traffico veicolare nel territorio montano.

In conclusione una revisione si rende necessaria, per poter dotare l'Ente di uno strumento funzionale, moderno ed operativo per pianificare le attività della Riserva nei prossimi anni.